

INDICE

- 7 PREMESSA *di Arturo Gallia*
- 11 INTRODUZIONE DEI CURATORI
- 15 RINGRAZIAMENTI
- 17 LE LATRINE PUBBLICHE NELL'ANTICHITÀ.
SVILUPPO TECNOLOGICO E DIFFUSIONE DELL'USO DELLE
INFRASTRUTTURE IGIENICO-SANITARIE IN ALCUNI CONTESTI
ARCHEOLOGICI DEL BACINO DEL MEDITERRANEO,
PRIMA E DOPO LA ROMANIZZAZIONE
Silvia Calvigioni
- 31 LA REGOLAMENTAZIONE DEI FRATI "ITINERANTES"
NELLE FONTI GIURIDICHE DEI MINORI E DEI PREDICATORI
(XIII SECOLO)
Francesco Carta
- 55 LA CARRIERA DEI COMMITTENTI TRA LA PROVINCIA
PONTIFICIA E ROMA: IL CASO CESI NEL CINQUECENTO
Livia Nocchi
- 77 GIOVANNI AMBROGIO FIGINO TRA MILANO E ROMA:
FONTI E DISEGNI
Camilla Colzani
- 95 INFORMATORI ALLA PORTA. LA TRASMISSIONE DI NOTIZIE
DA ISTANBUL A ROMA SOTTO IL PONTIFICATO DI PAOLO V
(1605-1621)
Edoardo Angione

- 131 CARLO MARATTI, GIOVAN PIETRO BELLORI, LUKE WADDING
E ILARIONE RANCATI: DIBATTITO TEOLOGICO E STRATEGIE
POLITICHE A ROMA NEGLI ANNI DI DISCUSSIONE
DELL'*AUGUSTINUS* DI GIANSENIO
Giulia Spoltore
- 163 MICHELANGELO II CAETANI (1804-1882).
UN NOBILE ROMANO NEL CONTESTO EUROPEO
Ilaria Sferrazza
- 179 I SALESIANI E LE SCUOLE AGRICOLE IN ARGENTINA (1875-1905):
ESPORTAZIONE DI UN MODELLO EDUCATIVO
Silvia Omenetto
- 209 IL PERIODICO "VITA FEMMINILE" (1922-1943):
L'ITALIA E IL MONDO ATTRAVERSO GLI OCCHI DELLA
GIORNALISTA ESTER LOMBARDO
Caterina Breda
- 229 CASI PROVINCIALI DI STUDIO SUL "POLICENTRISMO"
DELLA RSI: LA SELEZIONE DELLE AUTORITÀ POLITICHE E
AMMINISTRATIVE E LA CONSEGUENTE RADICALIZZAZIONE
DELLA GUERRA CIVILE
Jacopo Calussi
- 277 POESIA VISIVA A TARANTO 1970-1980:
IL RUOLO GIOCATO DA ARTISTI E INTELLETTUALI EUROPEI
NEL PROGRAMMA POLITICO E ARTISTICO DELLA COOPERATIVA
PUNTO ZERO
Michele Brescia
- 289 TAVOLE
- 327 INDICE DEI NOMI

PREMESSA

Arturo Gallia

Il primo passo nell'avvio del percorso accademico è, com'è noto, il Dottorato, un triennio di formazione e ricerca, ma anche di crescita personale. Salvo rare eccezioni, questo periodo è svolto in maniera pressoché individuale e, seppur all'interno di un gruppo di ricerca più ampio, lo sviluppo della tesi è un processo che non può dirsi collettivo. Per questo motivo, momenti di incontro, condivisione delle esperienze, scambio di idee sono importanti – se non fondamentali – all'interno di un percorso dottorale, così come lo dovrebbero essere anche successivamente, se non sempre, nell'ambito della ricerca. Se, indubbiamente, le indicazioni e lo scambio di opinioni offerte dal tutor rimangono linee guida imprescindibili, le interazioni orizzontali sono ormai essenziali e proficue. In quest'ottica, nasceva nel 2013 l'idea di un seminario che permettesse a giovani studiosi e studiose, in conclusione di dottorato o a titolo acquisito da poco, di presentare ad un pubblico più ampio del proprio collegio docenti i risultati delle ricerche compiute e di dialogare con colleghi coetanei. L'idea nasceva dalle esigenze emerse in un confronto tra alcuni studenti del dottorato in *Storia (politica, società, culture, territorio)*¹ dell'Università Roma Tre che quell'anno erano al termine del triennio di ricerca.

Il seminario "Itinera. Nuove prospettive della ricerca storica e geografica" si poneva l'obiettivo di riunire in un unico spazio docenti, ricercatori, dottorandi e studenti, dove fosse possibile riflettere, discutere e dibattere sulle nuove metodologie e sulle prospettive della ricerca, in un contesto di carattere interdisciplinare che facilitasse lo scambio delle idee e delle relazioni. L'incontro, strutturato su due giorni, ha visto la partecipazione trasversale di docenti, che hanno tenuto lezioni introduttive e avuto il ruolo di *chair* e *discussant*, giovani studiosi, selezionati tramite call for paper, e studenti,

¹ XXV ciclo, Dipartimento di Studi Storici Geografici Antropologici, Università Roma Tre.

che hanno avuto modo di assistere a relazioni di colleghi poco più grandi di loro. Sebbene fosse limitato a tematiche storico geografiche, il tentativo è stato ritenuto assai proficuo, sia per la numerosa partecipazione, anche di studiosi provenienti dall'estero, sia perché si è voluto riproporre l'esperienza l'anno successivo. La seconda edizione si è tenuta nel maggio 2014 a Badajoz (Universidad de Extremadura, Spagna) mettendo a frutto una rete di relazioni scientifiche italo spagnola. La creazione di network di ricerca è uno degli strumenti principali – se non il più importante – per il consolidamento di un percorso accademico. Proprio grazie alle relazioni nate in seno a questi incontri, si sono poste le basi per il terzo incontro, tenutosi nel 2015 a Palermo. Questo terzo incontro ha cambiato parzialmente le modalità di coinvolgimento e di svolgimento. Pur mantenendo il focus sulle prime ricerche di giovani studiosi e studiose, si è scelto di caratterizzare le relazioni e la call for paper su un tema specifico, i territori insulari e gli spazi di frontiera nel Mediterraneo dell'Età moderna e dell'Età contemporanea². L'appetibilità del tema e l'efficacia della formula fecero sì che gli organizzatori dell'incontro ricevessero un numero abbondante di proposte e che l'incontro durò tre giorni – e non due come nelle edizioni precedenti – e fu necessario non accettare molte proposte. Anche nell'incontro di Palermo fu proposto un triplice livello di interventi – docenti, giovani studiosi e dottorandi, studenti – ai quali fu aggiunta una tavola rotonda di dibattito che permise di fare il punto oltre che sul tema generale, anche su altre questioni, come percorsi accademici e la necessità di dialogo tra discipline diverse.

Questo ciclo annuale di incontri ha dato frutti anche nel senso materiale della ricerca, portando alla pubblicazione di tre volumi (tutti in open access), all'interno dei quali sono state pubblicate le relazioni, rielaborate in saggi, degli allora dottorandi o comunque giovani studiosi che si stavano affacciando al mondo accademico.

Nel 2017 un quarto incontro si è tenuto nuovamente a Roma Tre, in quello che è divenuto Dipartimento di Studi Umanistici dalla fusione dei dipartimenti preesistenti. In questo caso la trasversalità tematica ha permesso di abbracciare altre discipline oltre alla Storia e alla Geografia – e in effetti il

² Il tema era in linea con il progetto FIRB "Frontiere marittime nel Mediterraneo: quale permeabilità? Scambi, controllo, respingimenti (XVI-XXI secolo)", coord. Valentina Favaro, Università di Palermo, all'interno delle cui attività rientrò il seminario.

sottotitolo è mutato in “Temi di ricerca storica, storico-artistica, geografica” – ma ha mantenuto le finalità originarie, ovvero quello di creare un momento di confronto e di dialogo per chi stava iniziando il proprio *itinerario* di ricerca³.

Il volume, di cui questo testo vuole essere una breve premessa, è proprio il risultato materiale, il prodotto delle ricerche di quelle relazioni presentate nell’ambito del Dottorato in *Storia, Territorio, Patrimonio Culturale*.

L’esigenza di momenti di dialogo e confronto come è stato Itinera emerge anche dalla nascita, più o meno contemporanea, di altri seminari in cui si cercava di favorire la partecipazione di studiosi e studiose emergenti. In maniera disciplinare, le varie associazioni e società hanno organizzato incontri specifici, l’ultimo di cui si è tenuta traccia cronologicamente, curiosamente, si intitolava *Itinerari di Storia Moderna* (Milano, 15-17 dicembre 2021) ed era organizzato dalla Sisem e dal Dottorato di Studi Storici dell’Università di Milano. In ambito geografico, l’Associazione dei Geografi Italiani ha organizzato negli ultimi due anni una Scuola di Alta formazione in Geografia, così come molte summer school rivolte ai giovani sono state promosse da atenei e sodalizi scientifici.

In un’accademia necessariamente ricca di relazioni, i percorsi accademici devono in qualche modo essere proiettati alla multidisciplinarietà, alla creazione di reti, alla mobilità – di idee e persone.

³ Informazioni sui quattro seminari Itinera sono pubblicate sulla pagina web dedicata (<http://seminarioitinera.blogspot.com/>), dalla quale si può accedere ai volumi di atti in Open Access.

INTRODUZIONE DEI CURATORI

Questa iniziativa scientifica prende le mosse nella primavera del 2015 da un'idea collettiva di giovani studiosi e studiose del dottorato di ricerca in *Storia, territorio e patrimonio culturale* del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi Roma Tre. La proposta partiva dal basso: come giovani ricercatori di un dottorato multidisciplinare avvertivamo la necessità di misurarci con tutte le discipline che lo componevano desiderosi di valutare i confini tra le materie, rilevare le differenze negli approcci metodologici, trovare campi comuni di discussione.

Con l'idea di costruire insieme un seminario come luogo di dibattito scientifico, a partire dalle nostre personali ricerche, individuammo nella categoria geografica della "circolazione" un tema trasversale, un cannocchiale prospettico attraverso il quale rileggere alcuni aspetti delle nostre ricerche dottorali in storia, storia dell'arte, archeologia e geografia. Il tema consentiva inoltre di inquadrare l'iniziativa all'interno di *Itinera*, un seminario permanente sulle nuove prospettive per la ricerca storica e geografica, diretto da Arturo Gallia. Mutuandone il titolo, nel marzo 2017 si è svolto il quarto seminario *Itinera. Prospettive di analisi sulle dinamiche della circolazione. Temi di ricerca storica, storico-artistica e geografica*.

La circolazione permetteva di focalizzare l'attenzione sulle forme e sui mezzi con cui il movimento di persone, beni commerciali, idee, ideologie, tecnologie, pratiche sociali e modelli educativi, oltre alle rispettive reti e dinamiche, si incontra con la fissità dei luoghi e li modifica. Nella varietà delle sue implicazioni spaziali, recentemente sollecitate da nuove riflessioni teoriche nazionali¹ e internazionali derivanti dal cosiddetto *mobility turn*², l'impiego di questa

¹ Ricordiamo a questo proposito le "Geografie in movimento" a cui è stato dedicato il Congresso geografico Italiano tenutosi a Padova nel 2021. <https://www.congressogeograficoitaliano2021.it> (ultima consultazione 26 ottobre 2022).

² Il concetto di mobilità fonda oggi un nuovo paradigma teorico grazie al quale sono esaminati un'ampia varietà di temi: dalle migrazioni ai trasporti, dal turismo di massa al commercio globale, alla circolazione delle informazioni digitali. Questa

categoria analitica consentiva di spostare l'interesse dallo spazio dei luoghi – quali entità riferite a geometrie euclidee e misurabili – allo spazio dei flussi, quale motore di grandi cambiamenti culturali, economici, politici e sociali. In questa cornice prospettica e terminologica alcune delle ricerche raccolte in questo volume hanno valorizzato gli attori e le modalità di circolazione di questi e delle informazioni che detengono. Francesco Carta ha volto la sua attenzione alla questione dei frati itineranti, studiando come i due Ordini dei Predicatori e dei Minori normarono, fin dal XIII secolo, gli aspetti più problematici della circolazione di un numero eccezionale di frati in movimento: predicatori, studenti, lettori, missionari che solcavano lo spazio mediterraneo. A bordo di quelle stesse navi viaggiavano anche informatori, personale diplomatico e spie di cui Edoardo Angione ha fornito un esempio ricostruendo i canali ufficiali e sotterranei della fitta trama di informazioni scambiate tra Roma e Istanbul nel primo quarto del Seicento.

Proprio i viaggi, nella ricostruzione storico-artistica, si sono dimostrati percorsi privilegiati per rileggere le differenze tra le diverse scuole pittoriche. Lo spostamento delle opere, tanto quanto quello degli artisti, è in grado, infatti, di veicolare lo stile che, debitamente riconnesso alle coordinate culturali che lo hanno prodotto, può divenire portatore di significati e incidere sulla storia dei luoghi. In questa direzione hanno operato i testi di Camilla Colzani e Giulia Spoltore. La prima studiosa, ragionando sui fogli grafici di Giovanni Ambrogio Figino e con il sostegno di un manoscritto conservato alla British Library di Londra, ha avanzato un'ipotesi molto credibile sul viaggio a Roma dell'artista lombardo nel 1588, alla scoperta della volta Sistina di Michelangelo e soprattutto del Giudizio Universale. Il testo di Giulia Spoltore ha affrontato la questione del viaggio in termini indiretti a partire dal debito stilistico di Carlo Maratti nei confronti delle opere di Philippe de Champaigne alla metà del Seicento. La studiosa ha rilevato che il pittore di Camerano trovò nel contesto culturale orbitante intorno alle figure di Luke Wadding e Ilarione Rancati il tramite che gli permise di aggiornarsi sulle opere dell'artista di Port Royal.

nuova prospettiva guarda oltre le strutture socio-economiche immobili e le identità culturali fisse, al fine di fornire una nuova comprensione delle società passate e presenti. Per un approfondimento sui *mobility studies* si veda: SHELLER M., URRY J., *The new mobilities paradigm*, in «Environment and Planning A», 38 (2) 2006, pp. 207-226; BISSEL D. ET ALII, *The Handbook of Mobilities*, Routledge 2014.

Accanto a incisori, pittori e scultori viaggiavano anche personaggi capaci di incidere sulla cultura del loro tempo e che, attraverso le loro qualità tramandavano le loro esperienze, impressioni e giudizi sui luoghi che attraversavano, sugli oggetti che osservavano e sugli uomini che incontravano. Sferazza nel suo saggio ha restituito un profilo del poliedrico Michelangelo II Caetani, nobile, studioso, ma anche artista *amateur*. La figura è stata tratteggiata tenendo in considerazione i rapporti internazionali intessuti nell'Urbe dal patrizio romano e offrendo al lettore un'immagine sfaccettata dell'élite capitolina nell'Ottocento. Breda si è soffermata sui *reportage* di viaggio scritti da Ester Lombardo e pubblicati sulla rivista "Vita femminile" durante il Ventennio. Attraverso la valorizzazione di questi testi, la studiosa ha mostrato che le descrizioni etnografiche e paesaggistiche dell'Italia e di altri paesi acquisirono un ruolo non solo di intrattenimento dei lettori e delle lettrici, ma anche di diffusione del linguaggio e dell'ideologia fascista.

Come è evidente anche solo dagli esempi fin qui presentati, la mobilità di uomini ebbe inevitabilmente nel corso della lunga diacronia considerata conseguenze sia a livello locale che internazionale attraverso una dinamica centro-periferia, evidenziata da alcuni dei saggi qui proposti. Su questo punto si sono concentrati Silvia Calvigioni, Livia Nocchi, Silvia Omenetto, Jacopo Calussi e Michele Brescia. Silvia Calvigioni ha focalizzato il suo intervento sulla diffusione delle tecnologie relative alle latrine pubbliche dal centro alle provincie dell'impero romano con particolare attenzione ai mediatori che le importarono e svilupparono. Il caso dei Cesi a Roma nel Cinquecento, indagato da Nocchi, ha consentito di rileggere le strategie culturali e politiche messe in campo da questa famiglia nell'Urbe e nei possedimenti extraurbani, permettendo alla studiosa di formulare un primo bilancio degli scambi centro-periferia. Omenetto ha ricostruito, attraverso il censimento e la mappatura delle scuole agricole salesiane inaugurate in Argentina tra la fine dell'Ottocento e il primo decennio del Novecento, l'esportazione, e con essa la circolazione, del modello educativo "preventivo" sviluppato dalla Congregazione salesiana in Italia verso la prima missione oltreoceano. Calussi ha studiato le politiche di controllo del territorio e dei suoi abitanti adottate dalle autorità amministrative e partitiche dell'ultimo governo fascista di Salò, con particolare riguardo agli equilibri politici tra potere centrale e autorità locali della Repubblica Sociale Italiana. Brescia, infine, attraverso la ricostruzione puntuale del programma della cooperativa "Punto Zero" a Taranto, con una metodologia affine alla microstoria, è riuscito a valorizzare il

contributo locale e a mostrare la risonanza internazionale che la poesia visiva tarantina acquisì tra gli anni Settanta e Ottanta del Novecento.

Gli studi qui riuniti, insomma, offrono un saggio di alcuni dei più interessanti aspetti di un unico tema – quello della circolazione di uomini e idee – presentati in una prospettiva fortemente diacronica che va dall'età antica all'epoca contemporanea. Ogni contributo presenta nuove acquisizioni scientifiche riguardo al singolo tema trattato, ma è nel loro insieme che gli interventi offrono, ne siamo convinti, il più importante contributo scientifico e accademico. Invitano, infatti, a un uso critico delle categorie e a una lettura oculata delle fonti. È risultato evidente, ad esempio, come le parole possano mutare di senso e acquisire differenti declinazioni sulla base della prospettiva disciplinare adottata. È questo il caso del viaggio, delle dinamiche centro-periferia, del concetto di circolazione. A uno sguardo d'insieme è emersa la necessità di non rinunciare all'uso di queste categorie, ma di impiegarle in modo consapevolmente prospettico per aprirsi al confronto. Alla prova del proprio campo di studi, si è accettato il fatto che, soprattutto nel caso in cui queste siano prese in prestito da altre discipline, possano anche non funzionare o magari acquisire nuovi significati e sfumature. Per quanto concerne le fonti infine è emerso come gli stessi documenti, oggetti o manufatti artistici abbiano differenti potenzialità, se interrogati con sguardi diversi. Le sollecitazioni che provengono dal confronto interdisciplinare, insomma, non possono che aiutare ad ampliare le prospettive di ricerca e a far emergere tutte le informazioni che una fonte è in grado di offrire.

RINGRAZIAMENTI

Desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile il quarto seminario *Itinera* di cui queste pagine sono il frutto, a partire dai professori Mario De Nonno e Liliana Barroero che, unitamente al collegio di dottorato, hanno promosso la sua realizzazione. Siamo particolarmente grati ad Anna Radicetta che ci ha aiutato nell'organizzazione¹ e al professore Arturo Gallia che ha offerto la cornice scientifica entro la quale inserire questa iniziativa. Un ringraziamento speciale è rivolto a tutti i colleghi che hanno partecipato alla costruzione del seminario, ai colleghi relatori e a coloro che sono intervenuti nella tavola rotonda finale. Siamo riconoscenti, infine, ai docenti che hanno moderato e tenuto le loro *lectiones* magistrali – i professori Barbara Agosti, Stefano Andretta, Claudio Cerreti, Marco Maggioli, Giovanna Saponi e Giovanni Ricci – e a quelli che hanno assunto il ruolo di *discussant* e reso possibile i momenti di confronto scientifico: i professori Paolo Broglio, Paolo Carusi, Annalisa D'Ascenzo, Isabelle Dumont, Silvia Ginzburg, Raimondo Michetti e Giovanna Saponi. Dobbiamo il nostro ringraziamento a Stefano Andretta, Claudio Cerreti e Silvia Ginzburg che in vista della pubblicazione ci hanno offerto i loro suggerimenti. Speriamo di essere riusciti ad accoglierli al meglio; ogni eventuale mancanza è imputabile alla nostra esclusiva responsabilità.

Ringraziamo infine l'editore, Alfredo Catalfo e il suo *team*, e tutti gli autori che con disponibilità e pazienza hanno creduto in questo progetto editoriale.

¹ Il seminario si tenne presso la sede della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma Tre il 14 e il 15 marzo 2017.